

RESPINTA LA MOZIONE DEL CENTRODESTRA AL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LIGURIA

«Pillola inefficace», scontro sulla RU 486

Pdl all'attacco: su 90 aborti, in 9 casi necessaria anche la chirurgia. Montaldo: ridotte le interruzioni di gravidanza

ALESSANDRA COSTANTE

GENOVA. «Troppe complicazioni e poche informazioni per la Ru 486». È la strada dei temi eticamente sensibili quella che il centrodestra (Pdl, Lega e Liste Biasotti) ha provato a ripercorrere nel consiglio regionale di ieri. Il destro è offerto dai primi mesi di somministrazione in Liguria della pillola abortiva: su 90 aborti farmacologici, in 9 casi i medici sono dovuti intervenire anche chirurgicamente. «Inesperienza, capita dove si fanno pochi aborti farmacologici» è la diagnosi del primario ginecologo del San Martino, Pierluigi Venturini. Ma in questo caso scienza e politica mescolano le carte. «Le donne sono poco informate, la Regione deve prevedere che nelle Asl liguri venga fornito anche un adeguato supporto informativo con l'indicazione di tutti i rischi» è stata la richiesta, espressa in una mozione, di Raffaella Della Bianca (Pdl). Alla fine, dopo due ore



di discussione e una sospensione che aveva fatto sperare al centrodestra una spaccatura nella maggioranza

TEMI SENSIBILI

Il solito tentativo del centrodestra di dividerci sui temi sensibili

RAFFAELLA PAITA

capogruppo Pd

la Ru 486 - dopo mesi di polemiche nella precedente legislatura regionale - ripiomba in consiglio con la mozione di Raffaella Della Bianca e Gino Garibaldi. Partono da lontano, dalla legge 194, e arrivano ad una disposizione che chiede in caso di aborto farmacologico un supporto informativo «con la precisa indicazione del rischio di morte». Della Bianca parla di un documento «scritto senza preclusioni ideologiche e senza l'intenzione di mettere sotto accusa le strutture ma solo per tutelare al meglio le donne in un momento delicato della loro vita».

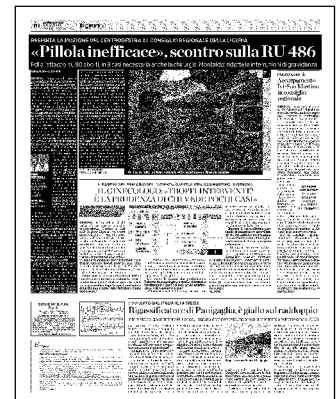
Anche la risposta dell'assessore alla Salute Claudio Montaldo parte da lontano, con una relazione tecnica sulla somministrazione della pillola abortiva negli ospedali liguri:

(che va da Prc all'Udc), il centrosinistra ha respinto la richiesta dell'opposizione: «Il solito, maldestro tentativo di dividerci su temi eticamente sensibili» è stata la replica della capogruppo del Pd, Raffaella Paita.

«In materia di prevenzione e informazione è stato fatto un lavoro importante in questi anni che ha portato alla forte riduzione del numero delle interruzioni di gravidanza: quest'anno sono duecento in meno». Ma la sua conclusione sulla mozione è politica: «Premesse inaccettabili, anche se sul dispositivo si può dialogare». Lunga sospensione del consiglio, ma quando i lavori riprendono le posizioni sono irrigidite. Il centrosinistra scorge l'agguato politico, il tentativo di dividere cattolici e sinistre. Così l'offerta di Montaldo si tramuta in un prendere o lasciare: riportare l'argomento in commissione sanità oppure vedersi bocciare la mozione. Le accuse sono reciproche: «La maggioranza non entra nel merito per non fare apparire tutte le sue contraddizioni interne» attacca Della Bianca. E dai banchi della maggioranza il refrain è simile: «Con questa mozione la minoranza ha utilizzato strumentalmente dati scientifici» sostiene il Pd Giancarlo Manti. Valter Ferrando esplose per «l'offesa ai medici, come se usassero o meno il consenso informato a seconda delle loro idee politiche». E la parola finale è di Marco Limoncini, capogruppo dell'Udc: «Questo è solo ostruzionismo politico. L'Udc proporrà un testo più ragionevole, ma non accetta questa mozione».



Un medico indica la pillola abortiva Ru 486 che può essere richiesta in ospedale



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.